

BIBLIOTECA
ORIG. BOTANICO
PADOVA
Bog 410 (20) 2

PISAURA AUTOMORPHA

E

COREOPSIS FORMOSA

PIANTE NUOVE.

PISAURA AUTOMORPHA

E

COREOPSIS FORMOSA

PIANTE NUOVE

PUBBLICATE

D A

GIUSEPPE ANTONIO BONATO

DOTT. DI MEDICINA, PUBBLICO BIBLIOTECARIO,

ISPETTORE E SOPRAINTENDENTE

ALL' ORTO MEDICO

DELL' UNIVERSITA' DI PADOVA.



IN PADOVA MDCCXCIII.



PER GIOVAMBATTISTA PENADA, E FIGLI

CON APPROVAZIONE.

AL CHIARISSIMO
SIGNOR GIOVANNI MARSILI
PUBBLICO PROFESSORE
NELL' ORTO MEDICO DELLA UNIVERSITA'
ACCADEMICO PENSIONARIO DI PADOVA
MEMBRO DELLE PIU' ILLUSTRI
ACCADEMIE D'EUROPA
SCRITTORE ELEGANTISSIMO
E D
ORNATISSIMO DELLE SOCIALI VIRTU'

LA PRESENTE DESCRIZIONE DI DUE NUOVE PIANTE GIA' DA LUI
MEDESIMO COLTIVATE E PER LA SUA MAL FERMA
SALUTE NON DESCRITTE IN ATTESTATO DI
RIVERENZA E DI GRATO ANIMO

GIUSEPPE ANTONIO BONATO

D. D. D.

PISAURA AUTOMORPHA

GENERE NUOVO

INTRODUZIONE



Parrà forse strano come una Pianta non per anco, che io sappia, descritta e pubblicata da alcuno, e che pur è una Pianta bellissima e ornata di un Fiore di una figura sua propria, AUTOMORPHA, parrà, dico, strano come una tal Pianta, la qual ora solamente si pubblica da noi, e da tre anni si fa fiorire nell'Orto Medico di questa Università di Padova, sia non già indigena e solita ad allignare in qualche angolo de' nostri contorni malagevolmente ovvio ai Curiosi specialmente stranieri, ma sì bene originaria delle più remote parti del Globo. Imperciocchè ben sa ognuno che tutte le Sementi forestie-

fiere non fogliono arrivare fino a noi se non dopo essersi fatte vegetare negli altri Orti per la lodevole gara e curiosità de' Botanici e de' Principi. Piaccia pertanto, prima di passare alla pura e scientifica descrizione della nostra Pianta, di udirne la storia della sua scoperta e della ragione del suo illustre nome di PISAURA: nome, per il quale ella potrà andar superba tra le altre Pianta similmente chiamate coi nomi di Personaggj eccelsi, e benemeriti Mecenati. Fu dunque SUA ECCELLENZA MESSIER FRANCESCO PESARO CAVALIER E PROCURATORE DI S. MARCO, il quale nel 1789. in occasione della sua seconda Ambasciata straordinaria a Madrid, guidato dal benefico suo genio e dal raro costume di osservare tutti gli stranieri stabilimenti di Arti e di Scienze con la sempre generosa mira di perfezionar quei della Patria, rimarcò che nel poco tempo scorso dalla sua prima Ambasciata quel Reale Giardino Botanico s'era non solamente arricchito di Pianta, ma veniva tuttavia sparso di altri Semi, i quali per ordine di S. M. C. fogliono essere tramandati da tutti i diversi Stabilimenti del suo va-

sto

sto Regno . Una porzione adunque di tutti que' Semi venuti allora di fresco ne ottenne Egli in dono, l'ECCELLENTISSIMO PESARO, e ne la ripafsò all'eruditissimo Professore di quest'Orto ed Accademico Sig. Giovanni Marfili, onde provare se tra quella miscellanea si trovasse a caso una qualche Pianta non più osservata . Questi con una corrispondente sollecitudine ed esultanza n' eseguì le seminagioni, ed andò di giorno in giorno con ogni cura osservando tutti li nascenti germogli, tra la turba dei quali infatti ne distinse e conservò alcuni, che prima mancavano al nostro Orto, e, quel che fa al nostro proposito, ne scoprì uno, il quale col suo FIORE formava un nuovo Genere, di cui tosto gli venne anche abbozzato un qualche disegno dall' egregio Professore di Agricoltura ed Accademico Sig. Pietro Arduino. Alla PIANTA poi, bellissima pure in tutto il suo abito o portamento, parve conveniente, per quel che udiste, nell'An. 1790. l'imporre il nome di PISAURA. Posteriormente la PIANTA stessa, facendosene girare li Semi, fiorì anche altrove, per quanto mi è noto da relazioni private, e principalmente

ne' due Pubblici Orti di Pavia e di Parma; dei quali i due chiarissimi Botanici Sig. Giofuè Scannagatta ed il fù Sig. Ab. Gio: Battista Guatteri ricorderò sempre con particolare stima ed affezione, siccome quelli che furono inviati dalle loro Regie Corti ad apprendere in Padova la Botanica sotto il sovralodato nostro Profeffor Marfili nel tempo fteffo in cui io pure mi era dedicato a tale studio: e potei con effo loro dividere per molti anni i travagli ed i piaceri delle più eftefe erborizzazioni per il noftro Territorio di Piano e di Monte. Fu pertanto il Sig. Giofuè Scannagatta il primo a ricevere in dono dal Sig. Marfili li Semi della PISAURA: ed il Sig. Ab. Guatteri poi gli ebbe anch' effo da Madrid uniti a molti altri nel modo fteffo, che di fopra indicai: ond'egli pure mi fcriffe d' efferfi poi accorto della novità della noftra PIANTA, che nel fuo Orto Parmenfe egli foleva additare col nome di *AMALIA Augusta*, ma effendo mancato crudelmente di vita nel paffato Luglio lafcioffa senz' aver di effa pubblicata alcuna defcrizione. Nè ciò è fatto fatto da alcun altro, per quanto a me confta dopo

tut-

tutte le possibili ricerche: ond'è da credere che lo stesso Reale Botanico di Madrid, il celebre Primario Professore Don Casimiro Gomez Ortega, sia stato più pronto a regalare altrui le Sementi peregrine, di quello che abbia avuto agio di pubblicare finora cotesta particolare scoperta in mezzo all'altre sue occupazioni. Eppure da lui solo potremo sapere il vero luogo originario della PIANTA stessa, della quale non possiam dire se non che ella sia indigena di qualche Stabilimento Spagnuolo. Intanto con l'assenso del Sig. Professor Marsili io reputo mio dovere di non differire più oltre la notizia di tal preziosa PIANTA da me già esaminata fin dalla sua prima comparsa in quest'Orto.

DESCRIZIONE

Ogni Fiore della PISAURA *Automorpha*, essendo ermafrodito e portando un solo Stame o Filamento ed un solo Pistillo, nel Sistema Sessuale del Cavalier Linneo appartiene all'Ordine Primo della Prima Classe, cioè alla *Monandria Monogynia*.

Li Caratteri di questo nuovo Genere sono li seguenti:

CALIX *superus, quadrifidus, foliolis oblongis deflexis cum Corolla deciduis.*

COROLLA *irregularis, pentapetala quasi papilionacea.*

FILAMENTUM *unicum, lineare, Stylo superpositum & inferne adhærens: Anthera parva, oblonga, cinerea.*

PISTILLUM: *Germen inferum, Stylus filiformis, Stigma simplex, obrufusculum.*

PERICARPIUM: *Capsula fere globosa, subrotunda, glabra, quadrilocularis.*

De-

Descritta così succintamente la PISAURA col frafario tra' Botanici convenuto , farebbe agevole all' Intendente il distinguerla fra tutti li Generi che compongono il Regno Vegetabile . Tuttavia ad illustrare, per quanto sia possibile , una Pianta sì pregevole credo necessaria una descrizione più estesa accompagnata dalla sua Figura (TAV. I.), la quale ponendo sotto l'occhio l'abito ed insieme tutte le parti separatamente del Fiore procuri ad ognuno la maggior facilità per ravvistarla.

Il suo Fusto o Caule è reclinato e ascendente, lungo cinque e più piedi, tortuoso che s'incurva e s'incrocchia, quasi volubile, tinto di rosso più e meno intenso, solcato-angolare, e qua e là inferiormente fornito di piccole prominente, le quali appoggiate a terra, divenendo altrettante radici, dimostrerebbero nella PISAURA un genio quasi *repente*. Si adorna alternamente di foglie, e dall'ascelle quasi di tutte producendosi un ramo alla foglia del fusto vestito, dall'ascelle pur di queste altri ramoscelli disordinati s'innalzano, li quali poi tutti col fusto primario si adornano d'una infinità di

Fio-

Fiorellini vagamente disposti , dando di se un grato spettacolo ai Dilettanti .

Le Foglie tutte , sostenute da un Picciuolo particolare rossiccio , sono semplici , ineguali in grandezza , ovato bislunghe , leggermente *ferrate* , di un bel verde , che termina al margine in una lineetta ross'oscura , ed a rovescio bianchiccie e nervose . Nella superficie però di quelle attaccate al Caule inferiore vi osservai di frequente alcuni rarissimi peluzzi , delle macchie rossiccie , e de' punti rosso-lividi , come all' origine di qualche Picciuolo due corpetti a guisa di Spinula , uno a destra , l' altro a sinistra . Le fogliette finalmente de' ramoscelli non sono tutte alterne , ma non di rado opposte , e quasi *sessili* le Floralì .

Tutta la PIANTA , come accennai , si carica di Fiorellini , e all' apparire delle loro buccie sembrano essi aggregati in mazzettini , benchè ognuno d' essi sia fornito del suo proprio Peduncolo . Si scostano poi tra loro nella Fioritura , e divengono ascellari , allungandosi a poco a poco il ramoscello , come pure il Peduncolo di
 que'

que' Fiori , che vanno a mano a mano aprendosi: all' origine di ciascheduno di questi Pedunculi avvi una foglietta florale di varia grandezza , che va sempre degradando fino alla cima del ramoscello .

Per descrivere esattamente il Fiorellino della PRISAURA , bisogna osservare tutte le parti , che lo compongono . Incominciando adunque dal Peduncolo , sostiene questi il piccolo Pericarpio di figura rotonda , al di cui apice sovrasta il Fiorellino rinchiuso dal proprio Calice in una piccola buccia cilindrica; ed il Peduncolo , il Pericarpio , e la piccola buccia , sono tutti tinti di rosso più o meno intenso . Stà sovrapposto al Pericarpio un corpiccino di sostanza , direi , ghiandolare , all' intorno della di cui base s' osserva l' origine del Calice e delli Petali superiori e laterali della Corolla , e dall' apice del detto corpiccino quella dello Stame , del Pistillo , e del , così detto , Picciuolo della Carina , che or ora verrà descritta . Il Calice nell' aprirsi si divide in quattro fogliette lineari un poco inclinate verso il Pericarpio , e la Corolla in cinque Petali , due superiori , altrettanti late-

rali, ed uno inferiore di figura irregolare, che si può dire unica, rassomigliandosi in qualche modo alla *Papilionacea*. L' unghia di ciascheduno delli due Petali superiori, tra loro paralleli, un poco divergenti a guisa di due cornetti, s'innalza quasi orizzontale come un minutissimo cono inverfo, e termina in un punto bigio, lucido, non pertugiato, che ha tutti li caratteri di una ghiandoletta, dove rivolgendosi superiormente forma un angolo nell'espandersi che fa nella sua *laminetta* di color roseo, tinto di piccola striscia nel mezzo di color più intenso. Li due laterali si rassomigliano all' ale de' Fiori Papilionacei, simili nella tinta, e con la sola differenza d'essere più caricati nel colore al principio della propria *laminetta*, di quello che nel mezzo, come negli accennati. L' inferiore finalmente rappresenta la Carina dei detti Fiori Papilionacei, di color bianco-latteo, sostenuta da finissimo Picciuolo, la quale, fino a tanto che il Fiore non sia perfettamente aperto, racchiude e custodisce gli organi inservienti alla generazione. Tosto che il Fiorellino s'apre, s'abbassa e s'incurva il Picciuolo della Carina, e

con

con tale artificio, allontanandosi la stessa, lascia in libertà quegli organi, che in se custodiva. Si presentano all'occhio uno Stame ed un Pistillo per lo più insieme uniti, appena aperto il Fiore, soprastando sempre lo Stame al Pistillo, ed osservandosi il Pistillo ora più corto ed ora eguale in lunghezza allo Stame: indi si stacca a poco a poco lo Stame, ed incurvandosi colloca la sua piccola Antera bislunga, folcata al di lungo nel mezzo, di color cenerognolo, tra quello spazio delli due Petali superiori situati a guisa di due cornetti. Il Pistillo non di rado un poco si abbassa, ed il suo Stigma stà con la sua boccuccia rivolto superiormente, come attendendo l'aura fecondante dall'Antera sopradescritta. Compita la grand' opera della fecondazione, nell'appassire il Fiorellino si rialza il Calice, il quale attortigliandosi con le sue fogliette alla Corolla forma una specie di Pennacchino, che indi cade, staccandosi l'accennato corpicciuolo al Pericarpio sovrapposto. Indi giunge a poco a poco il Pericarpio alla grandezza di un Pistello di color verde-oscuro, che cenerognolo diviene quando sia ma-

turo : questo col proprio peso abbassa e fa quasi orizzontale il Peduncolo che lo sostiene , racchiudendo in quattro distinte cellette molte Sementi minute di tinta cinericio-oscuro . Questa PIANTA è annua , nasce con facilità e vive all'aria libera fino a tutto il Novembre: in questo nostro clima seminandosi di Primavera , dà il Fiore nell' Ottobre , e sul finire dell' Autunno matura le Sementi . Della PISAURA *Automorpha* finalmente , singolarissima pel suo Fiore , farà il maggior pregio , oltre la bellezza del suo abito o portamento , quello d' arricchirsi con essa una Classe nel Sistema Sessuale dell' immortale Cavaliere Carlo Linneo , li di cui Generi , dando per lo più un Fiore Liliaceo od Imperfetto , sono pure rarissimi ; e per la maggior parte si desiderano negli Orti Medici e ne' Giardini Botanici , a riserva della *Canna* , della *Kampharia* , della *Boerhavia* , della *Salicornia* e dell' *Hippuris* .

SPIEGAZIONE DELLA TAV. I.

Fig. I. ABITO della PISAURA *Automorpha* in fiore.

II. Parte del CAULE verso la RADICE.

a. PROMINENZE, che appoggiate a terra divengono altrettante piccole radici.

b. CORPICCINO a foglia di spinula alla base del Picciuolo di qualche foglia.

III. RAMOSCELLO fornito de' suoi RICETTACOLI delle Sementi.

a. PERICARPIO o CAPSULA o RICETTACOLO.

IV. FIORELLINO rappresentato di prospetto.

V. PEDUNCOLO col suo PERICARPIO.

VI. PERICARPIO, a cui stà sovrapposto il CALICE.

a. CORPICCINO, alla base del quale nascono il CALICE e la COROLLA.

VII. Una delle due ALE della COROLLA.

VIII. Uno dei due PETALI superiori.

a. Il PUNTO LUCIDO o GHIANDOLETTA.

IX. PEDUNCOLO col suo PERICARPIO, a cui sovrasta quel Corpiccino, dal quale escono.

a. lo STAME b. lo STILO c. il PICCIUOLO della CARINA.

X. Simile alla Fig. IX. con la sola differenza dello STILO più corto, di quello che nell' antecedente.

XI. Figura del FIORELLINO nell' appassirsi.

XII. PERICARPIO, CAPSULA o RICETTACOLO delli SEMI.

XIII. CAPSULA delli SEMI divisa trasversalmente per dimostrare le quattro CELLETTE, che li contengono.

XIV. Li SEMI.

COREOPSIS FORMOSA

SPECIE NUOVA

ANche di questa Pianta è debitore il nostro Orto allo stesso illuminato zelo dell' ECCELLENTISSIMO PESARO, in quel modo che abbiamo riferito nell' antecedente Introduzione. Questa nuova Specie per la bellezza del suo portamento, pel Fiore, pel tempo e per la durata del suo fiorire è ben meritevole d' essere conosciuta e di far parte delle delizie de' ben colti Giardini. Appartiene ella ad un Genere a Fiore composto, alla Famiglia delle *Corimbifere*, cioè alle *Singenesiche Tubulose*, giusta la divisione del Cavaliere de la Marck registrata negli Atti dell' Accademia delle Scienze per l' Anno 1785., e nel Sistema Sessuale al Terz' Ordine della Classe Decimannana, o sia alla *Syngenesia Polygamia Frustranea*, portando Semi li Flosculi ermafroditi del Disco, e rimanendo

sterili li Semi-flocculi, che compongono il Raggio o la Corolla. Esaminati attentamente i caratteri dei seguenti Generi *Sclerocarpus*, *Gorteria*, *Centaurea*, *Loegea*, *Rudbeckia*, COREOPSIS, *Helianthus* ed *Osmites*, i quali tutti sono compresi sotto la *Syngenesia Polygamia Frustranea*, a nessun altro più corrisponde questa Pianta quanto alla COREOPSIS, quando non si volesse piuttosto creare un nuovo Genere per qualche incalcolabile minuzia che potrebbesi scoprire nel Germe e nelle Sementi, e specialmente per l'incostanza dell' Apice Bicornuto, che in queste Sementi si osserva. Mi determinai adunque di distinguerla tra le COREOPSIS sotto lo specifico di *Formosa* con la seguente tecnica definizione:

COREOPSIS *Formosa*, *foliis connatis, quasi ferulaceis; bi-pinnatis, laciniis linearibus sulcatis, corolla rosea decidua.*

I suoi Fusti inferiormente rossicci quasi canescenti, verdi e lisci nel mezzo con qualche striscia longitudinale parimenti rossiccia del tutto verdi superiormente, s'innalzano dalla radice al fiore dai tre ai cinque piedi.

di . Vengono questi vestiri di foglie duplicato - pinnate ,
 folcate nelle sue lacinie di un bel verde sul dritto , per-
 fettamente opposte , e congiunte insieme per mezzo del loro
 piccolo Picciuolo . Dall' ascelle di queste sempre del pari
 opposti escono i rami , i quali forniti pure di Foglie
 corrispondenti in altri si diramano , producendosi in
 uno , o due , e spesso in tre Peduncoli , de' quali in al-
 cuno si osserva una foglietta lineare , o leggermente la-
 ciniata . E qui non lascio d'avvertire , che quando i rami
 terminali portano due Peduncoli , allora nella maggior
 parte uno d'essi è più lungo dell'altro , laddove portandone
 tre , avviene che quello di mezzo sia più lungo
 dei laterali . Ogni Peduncolo sostiene un bel Fiore gran-
 de , radiato , giallo nel Disco , e di color roseo carico
 nel Raggio , o sia nella Corolla , che impallidisce nell'
 appassire ; e dalli caratteri di questo rileverà il Botanico
 ciò che m'indusse a riconoscere in questa bellissima Pianta
 una nuova specie di COREOPSIS . E' sostenuto il Fiore
 da un doppio Calice , l' esterno patente , diviso in otto
 fogliette di un verde carico con qualche linea nericia ,
 l'in-

l'interno composto da altrettante squame di tinta che ricorda il verde ed il rossiccio nel loro apice . Nell' aprirsi del Fiore queste squame , che lo racchiudevano in un bottoncino , si dispongono a foggia di cilindro , quando incominciano a disporfi in Raggio gli otto Petali , de' quali si compone la Corolla . S'innalzano questi dal fondo del Ricettacolo comune col Disco , e dalla periferia del Disco medesimo ; altro non essendo che Semi-flosculi ligulati o Germi che restano sterili , senza Stilo e senza Stigma . La *ligula* di ciaschedun Semi-flosculo rappresenta un piccolo imbuto , facendo le veci d' unghia il Germe , la quale nel suo finire tinta di piccola macchia porporina si espande in larga *lamina* , il di cui lembo superiore è leggermente tridentato . Appassendosi la Corolla cade , e resta il solo Disco cinto come in un cilindro dalle squame del Calice interno . Il Disco o centro del Fiore è un aggregato di Flosculi o di Fiorellini ermafroditi , ognuno de' quali ha la sua Corollula particolare monopetala infundibuliforme bianchiccia , la quale nascendo all' intorno dell' apice del Germe s'innal-

nal-

nalza quasi al margine superiore dell' Antera, divisa nel suo lembo giallognolo in quattro e per lo più in cinque dentature. Da questa si custodisce lo Stilo filiforme, il quale col suo Stigma bifido si rivolge verso l' Antera tubulosa nericcia, bordeggiata di color croceo, e composta da cinque corpetti insieme uniti, sostenuti da altrettanti finissimi, e direi quasi, lanuginosi Filamenti, i quali traggono la loro origine là dove lo Stilo ha la sua base. Li Semi sono bislunghi, un poco curvi, folcati e ristretti nel loro apice, il quale ora si presenta mutico, ed ora fornito di una, di due, e di tre piccolissime Ariste. Il Ricettacolo è piano, papposo o sia carico di pagliuzze più lunghe delle Sementi, dalle quali vengono in parte avvolte, servendo loro come di Gluma. La *COREOPSIS Formosa* è finalmente annua ed indigena del Perù, vive all' aria aperta, e feminata in Primavera fiorisce alla metà dell'Autunno, progredendo la sua Fioritura fino al Dicembre.

SPIEGAZIONE DELLA TAV. II.

Fig. I. II. III. RAMO della *COREOPSIS Formosa* in fiore.

a. CALICE interno , che sostiene li FLOSCULI
caduta la COROLLA .

IV. SEMI-FLOSCULO .

V. SEMI-FLOSCULO attaccato al RICETTACOLO .

a. Il Germe .

b. UNGHIA del SEMI-FLOSCULO a foggia di
piccolo infundibulo .

VI. FLOSCULO .

VII. FLOSCULO aperto .

VIII. FLOSCULO spoglio della COROLLULA .

IX. Il PISTILLO .

X. Il PISTILLO e l' ANTERA .

a a. L' ANTERA sostenuta dalli suoi cinque fi-
nissimi FILAMENTI .

b. Lo STILO .

c. Lo STIGMA BIFIDO .

XI. II

XI. Il RICETTACOLO.

a. Le PAGLIUZZE o GLUME: .

XII. Figura varia de' SEMI nel loro apicé .

XIII. PAGLIUZZA staccata dal RICETTACOLO.

XIV. RICETTACOLO aperto co' SEMI in fito .





Fig. I.

- I
- II
- III
- IV
- V
- VI
- VII
- VIII
- IX
- X
- XI
- XII
- XIII
- XIV





Fig. I.